

SEMI DI SPIRITUALITÀ GIUSEPPINA

Publicazione Mensile del Centro Internazionale Giuseppino-Marelliano

Maggio 2019

1. Accoglienza
2. Preghiera iniziale
3. Tema del mese:

**Con Giuseppe e Maria,
cerchiamo di essere seminatori di pace.**

"La crescita di Gesù «in sapienza, in età e in grazia» (Lc 2,52) avvenne nell'ambito della santa Famiglia sotto gli occhi di Giuseppe, che aveva l'alto compito di «allevare», ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù nella legge e in un mestiere, in conformità ai doveri assegnati al padre."

(Papa Giovanni Paolo II - Redemptoris Custos, 16).

In questo "Semi di Spiritualità Giuseppina" vogliamo proseguire la riflessione sulle beatitudini, con Papa Francesco, e vediamo che nell'Esortazione apostolica "Gaudete et Exsultate = Rallegratevi ed Esultate" ai punti 87-89, il Papa ci esorta a "seminare la pace intorno a noi." Vediamo:

“«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».”

“Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata.” (N. 87).

“I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr 2 Tm 2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto.” (N. 88).

“Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore, poiché non si tratta di «un consenso a tavolino o [di] un'effimera pace per una minoranza felice», né di un progetto «di pochi indirizzato a pochi». Nemmeno cerca di ignorare o dissimulare i conflitti, ma di «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.”

“Seminare pace intorno a noi, questo è santità.” (N. 89).

Papa Francesco ci insegna che a coloro che si prendono cura di seminare la pace ovunque, Gesù fa una promessa meravigliosa: "saranno chiamati figli di Dio". E il Papa usa un termine illuminante: dobbiamo essere costruttori della "pace evangelica", quella fondata sulla giustizia e sulla comunione con il Signore Gesù e i suoi insegnamenti.

Quando Papa Francesco ci insegna che costruire la pace "richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza", ci viene in mente che anche

Gesù ha percorso questo processo formativo. Un giorno Gesù ha potuto dire: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore." (Gv 14,27), ma per questo ha dovuto percorrere un lungo cammino. Sono stati niente meno che trent'anni prima che Gesù abbia iniziato la sua vita pubblica, e ha incominciato l'annuncio con le parole della Buona Novella che stava già proclamando con la sua vita in mezzo a noi, iniziata nell'Incarnazione, dopo il sì di Maria, ed inserita nella storia di un Popolo, dopo il sì di Giuseppe. Una parte fondamentale della Buona Novella ci insegna che siamo tutti Figli di Dio, e quindi Fratelli, e possiamo vivere la Pace che supera ogni comprensione umana. Tuttavia, affinché possiamo diventare costruttori di pace, dobbiamo passare attraverso un processo simile a quello di Gesù.

Ma quale è stato il suo processo formativo? Questa domanda tanto semplice non ha una risposta altrettanto così semplice: come immaginare e capire i fondamenti del rapporto che Gesù ha avuto con la sua famiglia, con la sua gente, con il suo Dio, e con tutto ciò che lo ha portato a scoprirsi come Figlio unigenito, e ad amarci così tanto da dare la sua vita perché diventassimo pienamente partecipi della comunione con Lui e in Lui con i fratelli?

Papa San Giovanni Paolo II ci insegna che fu responsabilità di Giuseppe, certamente con il sostegno di Maria, educare Gesù Bambino, Gesù Adolescente e Gesù Giovane. "La crescita di Gesù «in sapienza, in età e in grazia» (Lc 2,52) avvenne nell'ambito della santa Famiglia sotto gli occhi di Giuseppe, che aveva l'alto compito di «allevare», ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù nella legge e in un mestiere, in conformità ai doveri assegnati al padre."

"Nel sacrificio eucaristico la Chiesa venera la memoria anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, ma anche del beato Giuseppe, perché «nutrì colui che i fedeli dovevano mangiare come pane di vita eterna». Da parte sua, Gesù «era loro sottomesso» (Lc 2,51), ricambiando col rispetto le attenzioni dei suoi «genitori». In tal modo volle santificare i doveri della famiglia e del lavoro, che prestava accanto a Giuseppe."

(cfr Giovanni Paolo II - Redemptoris Custos, 16).

Dobbiamo essere costruttori della pace evangelica, tuttavia non siamo soli:

"Che San Giuseppe diventi per tutti un singolare maestro nel servire la missione salvifica di Cristo, compito che nella Chiesa spetta a ciascuno e a tutti: agli sposi ed ai genitori, a coloro che vivono del lavoro delle proprie

mani o di ogni altro lavoro, alle persone chiamate alla vita contemplativa come a quelle chiamate all'apostolato.

L'uomo giusto, che portava in sé tutto il patrimonio dell'antica alleanza, è stato anche introdotto nell'«inizio» della nuova ed eterna alleanza in Gesù Cristo. Che egli ci indichi le vie di questa alleanza salvifica sulla soglia del prossimo millennio, nel quale deve perdurare e ulteriormente svilupparsi la «pienezza del tempo» ch'è propria del mistero ineffabile della Incarnazione del Verbo.» (Papa Giovanni Paolo II - *Redemptoris Custos*, 32).

Beati quelli che, sotto lo sguardo di San Giuseppe e seguendo il suo esempio, imparano ad esercitare, con giustizia e dignità, le loro attività professionali; i loro diritti e doveri come cittadini; i loro impegni verso la famiglia e la vita; e, infine, in tutte le attività inerenti alla loro missione. Così facendo, semineranno la pace nella loro famiglia e nella società e saranno chiamati figli di Dio. Con Giuseppe e Maria, cerchiamo di seminare la pace intorno a noi: questo è santità.

4. Riflessione e condivisione

Condividi le parole di Papa Francesco: "I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr 2 Tm 2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto."

5. Impegno del mese

Praticare la "pace evangelica", esercitandosi in ogni momento in occupazioni umili e ordinarie, animati dallo spirito di preghiera e di unione con Dio.

6. Preghiera finale.